



**Modello** La stazione di Montesanto, realizzata nei tempi previsti

**Il dibattito**

**Urbanistica  
città prigioniera  
dei tempi lunghi**

I processi di trasformazione del nostro territorio sono lenti, eccessivamente farraginosi, legati a una serie di varianti troppo spesso incontrollabili. Questo è quanto è emerso nel confronto promosso dalla Associazione Laici e Gesuiti per Napoli. Lo stallone dell'urbanistica» il titolo dell'incontro, organizzato nell'ambito de «I Lunedì di Villa San Luigi, Napoli: idee per scegliere», relatori Roberto Gianni, coordinatore del Dipartimento di urbanistica del Comune di Napoli, e Silvio d'Ascia, architetto napoletano da anni a Parigi.

È stato Giampiero Martuscelli, ingegnere, a introdurre la serata con una testimonianza che ha evidenziato le incongruenze e i ritardi in un settore fondamentale per la vivibilità della città e per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Martuscelli ha fornito i dati dell'Oice (associazione delle organizzazioni di ingegneria e architettura) sui tempi di realizzazione di opere nei principali Paesi della Ue: un'opera del costo di circa 30 milioni di euro, in Francia si realizza in 32 mesi, in Gran Bretagna in 36 mesi, in Spagna in 22 mesi (dati 2007). In Italia, invece, la media è di 48 mesi.

Se si considera la Campania, addirittura, i tempi si dilatano a dismisura. I cantieri per i lavori a Città della Scienza sono stati aperti nel 1993 e chiusi nel 2003. Il Policlinico di Caserta, progettato nel

1999, avvio dei lavori nel 2004, non è ancora completato. Lo stesso è accaduto per il completamento del Centro Direzionale di Napoli, di cui si parla dal 2000.

«C'è qualcosa che non va», ha sottolineato Martuscelli: «Soprattutto manca, tra il privato che progetta e il pubblico che decide l'intervento, l'imprenditore che deve fare da raccordo tra le due parti». Esiste, come ha dichiarato l'architetto Roberto Gianni, un divario, a Napoli, tra le scelte e la loro realizzazione. Il nuovo piano regolatore o PUC (piano urbanistico comunale) del Comune di Napoli è stato approvato nel 2004. A sei anni di distanza, solo una minima parte di quell'insieme complesso di progetti ha visto la luce. Gianni, dal suo canto, ha tenuto a spiegare la strategia del nuovo piano basato, nel centro città, sul recupero delle aree storiche, e proiettato, nelle aree periferiche, allo sviluppo dell'edilizia, delle attività commerciali e industriali. In un intreccio sostenuto da un articolato sistema di linee di trasporto (oltre 100 km.).

Buona parte del pubblico presente, però, nonostante l'interesse suscitato dall'esposizione del coordinatore del Dipartimento di Urbanistica del Comune di Napoli, ha manifestato grandi perplessità. Perché, come si diceva, è un piano teorico. Manca, come ha rilevato qualcuno, una visione chiara e organica del tipo di sviluppo economico che si vuole imprimere al territorio, e nelle immagini proiettate per raccontare le periferie compaiono quasi sempre solo centri commerciali. E anche nei casi in cui si è riusciti a realizzare l'opera, come nel caso della nuova stazione della Cumana di Montesanto, progettata da Silvio D'Ascia, nell'area circostante permane il degrado. **r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

025335